



Roma, 28 OTT. 2024

Ministero della cultura  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
IL DIRETTORE GENERALE

Benilde Lombardi A. Tortore,

Sono lieto di rivolgere il mio saluto agli organizzatori e ai partecipanti a questa giornata di studi dedicata al tema dell'accessibilità dei luoghi di interesse culturale.

L'argomento è giustamente al centro del dibattito tra gli operatori del settore, chiamati a coniugare l'attività di promozione dello sviluppo della cultura e della ricerca, cui è protesa la tutela del patrimonio storico e artistico della nazione, con l'impegno per la rimozione degli ostacoli che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3 Costituzione).

Come è noto, già le *Linee guida ministeriali per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* del 28 marzo 2008 qualificano un ambiente come accessibile “se qualsiasi persona, anche con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o psico-cognitive, può accedervi e muoversi in sicurezza ed autonomia”, precisando altresì che “rendere un ambiente «accessibile» vuol dire, pertanto, renderlo sicuro, confortevole e qualitativamente migliore per tutti i potenziali utilizzatori”. In tale prospettiva, “l'accessibilità va quindi intesa in modo ampio come l'insieme delle caratteristiche spaziali, distributive ed organizzativo-gestionali in grado di assicurare una reale fruizione dei luoghi e delle attrezzature da parte di chiunque”.

Tale approccio recepisce sostanzialmente i fondamenti del cosiddetto *universal design* o *design for all*, che mira ad una progettazione di spazi, ambienti e strumenti a prescindere dall'età e dalle capacità psicofisiche degli utenti, con l'obiettivo di trovare soluzioni valide per tutti. Un approccio, dunque, che considera tutte le possibili differenti caratteristiche individuali fra le quali ovviamente anche le molteplici condizioni della disabilità, rifuggendo tuttavia il paradigma di ambienti e strumenti pensati esclusivamente per coloro che hanno “particolari necessità”.

Nell'ambito del PNRR, il Ministero della cultura è attualmente impegnato con una specifica linea di intervento nella “Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per

*consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura*” (Misura 1 – Investimento 1.2; soggetto attuatore: Direzione generale Musei; risorse: 300 milioni di euro) con l’obiettivo di:

1. aumentare e diversificare l’offerta culturale rivolta ad un più ampio spettro di utenti attraverso percorsi di visita innovativi nei siti del patrimonio culturale italiano e migliorare la qualità dei servizi;
2. guidare gli operatori culturali nello sviluppo di “piani di accessibilità”;
3. progettare e realizzare interventi per la rimozione delle suddette barriere nei siti culturali italiani;
4. formare il personale dell’Amministrazione e i professionisti del patrimonio culturale italiano, promuovendo la cultura dell’accessibilità.

In tale contesto, l’innovazione digitale può costituire un’importante leva per garantire la fruizione del patrimonio culturale anche a soggetti non dotati delle normali capacità fisico-sensoriali: basti pensare allo strumento della digitalizzazione, che consente la fruizione da remoto di contenuti culturali indipendentemente dal fatto di recarsi fisicamente presso gli istituti e i luoghi della cultura.

Anche per questo la Direzione generale Archivi è molto impegnata nell’incrementare il numero delle risorse digitali consultabili direttamente dagli utenti muniti di una semplice connessione alla rete e nella progettazione di servizi connessi, come, ad esempio, l’applicazione dell’intelligenza artificiale per realizzare trascrizioni massive di documenti e renderle fruibili anche da parte dell’utenza con disabilità visive. È nostra intenzione procedere in tal senso mediante non un semplice e limitato progetto pilota (che magari trova spazio solo in qualche estemporaneo titolo giornalistico), bensì attraverso iniziative ordinariamente estese ad ognuno dei 101 Archivi di Stato dipendenti del Ministero della Cultura.

In questa traiettoria programmatica si inserisce una mia recente circolare, la n. 26 del 30 aprile 2024, con la quale è stato pubblicato il *Modello per la predisposizione di un progetto di dematerializzazione mediante certificazione di processo*. Il *Modello* si pone l’obiettivo di indicare alle Soprintendenze e agli Archivi di Stato requisiti ulteriori rispetto a quelli previsti nell’*Allegato 3 alle Linee guida per la formazione, la gestione e la conservazione del documento informatico*, elaborate dall’Agenzia per l’Italia Digitale (AgID), da considerare nella valutazione dei progetti di dematerializzazione promossi dalle pubbliche amministrazioni per garantire il corretto trattamento, anche archivistico, della documentazione da digitalizzare e assicurare il rispetto delle condizioni necessarie alla conservazione digitale a lungo termine. In particolare, la Direzione generale Archivi ha richiamato l’attenzione dei soprintendenti di settore e dei direttori degli Archivi di Stato in ordine alla fondamentale importanza della certificazione di processo, prevista dall’articolo 23-ter, comma 1-bis, del *Codice dell’Amministrazione digitale*, rispetto all’obiettivo di riduzione della quantità di

documentazione analogica conservata dalle amministrazioni pubbliche: una diffusa utilizzazione di tale istituto giuridico, oggi pienamente normato anche in ogni aspetto tecnico-operativo, non potrà che produrre benefici effetti anche sulla capacità degli archivi statali di contenere le necessità di espansione spaziale dei depositi archivistici, in quanto il processo di predisposizione di archivi digitali da destinare alla conservazione permanente consentirà di ridurre la documentazione analogica da versare negli Archivi di Stato ai sensi dell'articolo 41 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Il medesimo vantaggio potrà essere ottenuto anche dai soggetti vigilati dalle Soprintendenze, tenuti ad ottemperare agli obblighi di conservazione di cui all'articolo 30 dello stesso *Codice*.

Proprio in tale prospettiva, la nuova organizzazione del Ministero della cultura, disciplinata dal regolamento approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 57 del 15 marzo 2024 e dal relativo decreto ministeriale attuativo n. 270 del 5 settembre 2024, ha delineato un nuovo ruolo per le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche in termini di coordinamento delle attività degli Archivi di Stato non dirigenziali presenti sul territorio di competenza. La riforma non intende minimamente ridurre l'autonomia operativa degli Archivi di Stato bensì sostenerne le attività sotto il profilo organizzativo e gestionale mediante il supporto amministrativo che le Soprintendenze potranno fornire agli istituti di conservazione.

Ma le Soprintendenze sono chiamate altresì a svolgere un ruolo di impulso rispetto agli enti vigilati – enti pubblici territoriali e non territoriali – sul tema della dematerializzazione mediante ricorso alla certificazione di processo. La loro funzione di stimolo sarà in questo senso determinante per raggiungere obiettivi ambiziosi in termini di incremento quantitativo di risorse digitali e di servizi connessi che giocheranno un ruolo determinante nella sfida per una fruizione del patrimonio culturale archivistico da parte di tutti, indipendentemente dal livello di capacità sensoriale.

In questo spirito, auguro a tutti i relatori e ai partecipanti buon lavoro.

ANTONIO TARASCO



---

**Alla dott.ssa Marzia Dina Pontone**  
Dirigente della Soprintendenza archivistica e bibliografica  
del Piemonte e della Valle d'Aosta  
[sab-pie@cultura.gov.it](mailto:sab-pie@cultura.gov.it)